

Una crescita del pil che non si vedeva dal 1976

Soldi

Il risultato positivo del 2021 è il frutto di un recupero rispetto ai dati disastrosi del 2020

L'economia italiana, secondo le stime preliminari dell'Istat, è cresciuta nel 2021 del 6,5 per cento. Ciò significa che in confronto all'anno scorso la ricchezza prodotta dal paese, il suo prodotto interno lordo (pil), è aumentata. Una crescita simile non si vedeva da quasi cinquant'anni. Bisogna tornare indietro al 1976 per trovare una variazione del pil di tale portata. Sempre secondo le stime preliminari anche il dato del quarto trimestre del 2021 è in crescita: +0,6 per cento rispetto ai tre mesi precedenti, contro una previsione dello 0,4 per cento. La stima preliminare è provvisoria e i risultati dei conti nazionali annuali per il 2021 - ha comunicato l'Istat - saranno diffusi il 1 marzo. La crescita del

pil è stata supportata dai settori dell'industria e dei servizi. Sono andati male, invece, l'agricoltura, la pesca e la silvicoltura "per effetto del mix micidiale dell'andamento climatico anomalo, con danni stimati a oltre due miliardi per i raccolti, a fronte del balzo nei costi di produzione", come ha affermato la Coldiretti commentando i dati.

Cosa misura

Il pil misura tutto quello che viene prodotto in una nazione in un dato periodo di tempo (di solito l'anno o il trimestre), quindi è un indicatore dello stato di salute dell'economia di un paese, anche se da alcuni economisti viene considerato uno strumento per molti versi superato.

Il risultato registrato dall'Italia nel 2021 più che una crescita, è frutto di un rimbalzo: l'economia è migliorata anche perché si stanno recuperando tutti i punti persi durante la crisi. Nel 2020 il pil italiano era sceso del nove per cento a causa delle limitazioni imposte dalla pande-

mia. Il saldo rispetto al 2019 è ancora in negativo di circa il 2,5 per cento.

Il ministro dell'economia Daniele Franco, intervenuto al convegno Telefisco 2022, ha detto che per quest'anno l'obiettivo è superare il 4 per cento. Secondo l'istituto nazionale statistico, la crescita del 2021 porta con sé una variazione acquisita del pil per il 2022 del 2,4 per cento. La variazione acquisita è il livello di crescita assicurato per l'anno successivo che viene "ereditato" da quello precedente. Ciò significa che, an-

che se nel 2022 non ci saranno variazioni del pil, il paese dovrebbe comunque crescere del 2,4 per cento. Per arrivare al 4,7 per cento come previsto dalla Nadef (la nota di aggiornamento del documento di economia e finanza), l'Italia dovrà mantenere lo stesso ritmo di crescita dell'ultimo trimestre 2021. Significa crescere dello 0,6 per cento in tutti i trimestri del 2022. A marzo l'economia italiana dovrebbe tornare "al livello produttivo pre-crisi", ha detto il ministro Franco, ma alcuni fattori potrebbero minare la ripresa. La pandemia sta causando il rallentamento delle attività in alcuni settori e le tensioni internazionali, specie alle porte orientali dell'Europa, incidono sul costo dell'energia.

La redistribuzione europea

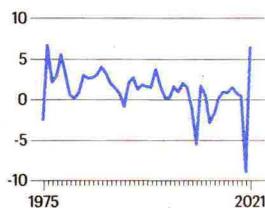
La crescita dell'economia italiana è stata una delle più grandi dell'eurozona, seconda solo dalla Francia, il cui pil ha raggiunto un +7 per cento nel 2021. Il dato positivo italiano potrebbe però avere un inatteso effet-

to collaterale, ovvero la riduzione delle sovvenzioni del piano europeo di ripresa dal covid. Le regole del fondo Next generation Eu prevedono la possibilità di rivedere gli stanziamenti ai paesi in base all'andamento dell'economia.

Lo scorso anno l'Italia sembrava la nazione uscita peggio dalla pandemia e così le erano stati destinati più fondi, circa 200 miliardi di euro, che saranno investiti nel piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr). Quest'anno invece si è scoperto che l'Italia è andata meglio del previsto e quindi una quota potrebbe essere redistribuita agli stati cresciuti meno. Data l'incertezza causata dalla pandemia e visto che i finanziamenti ai paesi erano stati calcolati su delle stime, era già stata prevista la possibilità di rivedere la distribuzione delle risorse. Secondo il regolamento dell'Unione europea, la rimodulazione riguarda solo il 30 per cento dei fondi, il 70 per cento è invece definitivo e non subirà nessun taglio. ●

Variazione annua

Tasso di crescita del pil reale, percentuali



Fonte: serie storiche Istat

